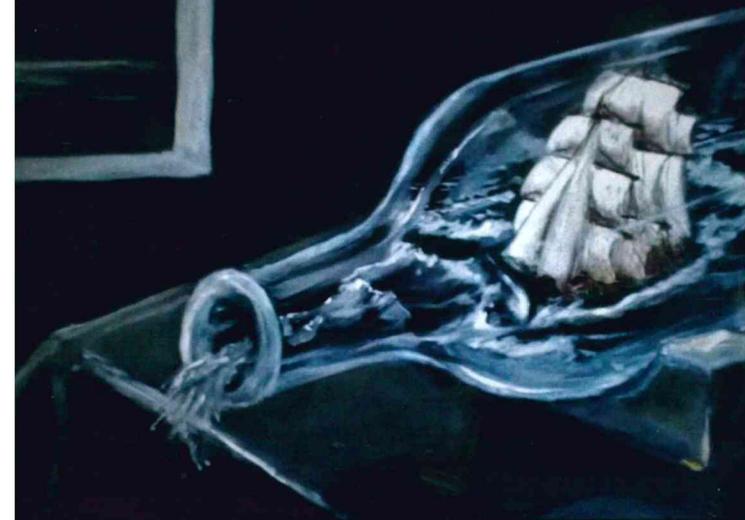


Compagnia Piccola Ribalta  
di Civitanova Marche



resgnta

# IO VIDI MOBY DICK



atto unico in tre quadri di

UBALDO SAGRIPANTI

regia di

ANTONIO STERPI

## personaggi e interpreti

ISHMAEL - Luigi Ciucci

ACHAB - Antonio Sterpi

STARBUCK - Alessio Orpianesi

MARY ANN - Teresa Belvederesi

### Scenografia

LUIGI CIUCCI

### Realizzata da

CHIEDI SCENA di FILIPPO IEZZI

### Assistenza Tecnica

TEATRO SERVICE di GINO CAMPETELLA

### Luci

MAURO BACALONI

### Audio

MASSIMO MELE

### Realizzazione Filmati e Proiezione

ANDREA MANDOZZI

### Scelta Musicale

UBALDO SAGRIPANTI

### Mixaggio, Registrazioni, Adattamento Musicale

SAMUELE DUTTO

### Costumi

ANIA XENOFONTOVA

EMILIA BACARO

### Progetto Grafico

UBALDO SAGRIPANTI

### Aiuto Regia

RITA TROBBIANI

## Note sull'autore

Ubaldo Sagripanti, Roma 1962, vive a Civitanova Marche dove esercita come psichiatra; ha partecipato a concorsi letterari, pubblicato romanzi, saggi e opere teatrali. Ha conseguito il Master dell'ISTUD in Medicina Narrativa.

## Io vidi Moby Dick

“Chiamatemi Ishmael”, Moby Dick inizia con la rinuncia di uomo al proprio nome e finisce con il suo annullamento nelle parole di Giobbe “e sono rimasto solo io per raccontarvela”. Il Marinaio che ci parla si mette al servizio della storia che poteva arrivare solo attraverso di lui, sa che questo è più importante della sua stessa vita e lo fa senza chiedere nulla, è il 1852. Noi ora, viviamo in un tempo, dove invece, l'importante è che ognuno sia famoso per quindici minuti, ci predisse Andy Warhol, ma è da qui che la scelta di Ishmael acquista ancora più senso. Oggi, quasi tutti sanno qualcosa di una balena bianca e di Achab, un capitano impazzito che la insegue attraversando oceani. Spazi sconfinati, grandi uomini e creature che possiamo immaginare solo grazie ad uno qualunque che invece di diventare famoso, cerca di scomparire dopo aver dato agli altri qualcosa che neanche lui stesso può comprendere, ma proprio per questo, non lascia che muoia con lui. Dobbiamo molto ad Ishmael. Ognuno di noi porta almeno una storia e a volte basta nulla per imbarcarsi sul Pequod: una passione, un amore, una malattia e si è già a largo con un volto, un odore, una luce che è lì, dentro di noi, e nello stesso tempo a oceani di distanza; navighiamo tra immagini e parole che guizzano tra il sole e l'abisso come creature del mare.

Quest'opera è un ringraziamento a Ishmael, al suo coraggio silenzioso; è un invito a raccontare e ad ascoltare storie; è una dedica a chi ha incontrato gli occhi del mare.